



Maggio 2012

Bollettino della



Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"

n. 39

Editoriale di Salvatore Telese

CHE VUOI FARE DA GRANDE?

Nella semplicità delle risposte che i bambini danno a questa usuale domanda vi è un grande insegnamento: esprimono i loro sogni, il loro approccio alla vita, i loro progetti per la realizzazione del loro futuro lavorativo e professionale.

La cruda realtà, caratterizzata da una profonda crisi occupazionale, ha spezzato tanti sogni e mortificato tante speranze. La domanda, ormai, è di trovare un lavoro "qualsiasi". Questo è estremamente negativo sia per la società che per la persona. Se non ci si sente realizzati, il lavoro viene svolto "svogliatamente" e male con un riverbero sia sulla efficienza dei servizi, sia sugli utenti, che sulla persona che non si sentirà gratificata nella sua attività quotidiana con risvolti negativi anche sui rapporti sociali, interpersonali e familiari e ancor più sugli impegni in attività "immateriali" sociali e culturali.

In una realtà in cui si rischia sempre più di essere esclusi dal mondo del lavoro, i lavoratori non trovano un senso al lavoro, che diventa soltanto un "impiego", i lavoratori precari sono sballottati tra contratti a tempo determinato, gli occupati a tempo molto parziale avvertono l'assenza di rispetto per le loro persone, diventa un imperativo etico per tutti affrontare il problema del lavoro e della lotta contro la disoccupazione.

Secondo Marx *"Si possono distinguere gli uomini dagli animali per la coscienza, per la religione, per tutto quello che si vuole; ma essi cominciarono a distinguersi dagli animali allorché cominciarono a produrre i loro mezzi di sussistenza, un progresso che è condizionato dalla loro organizzazione fisica. Producendo i loro mezzi di sussistenza, gli uomini producono indirettamente la loro stessa vita materiale."* (da "Ideologia Tedesca" del 1845). L'uomo è dunque il creatore di se stesso attraverso il lavoro. L'esistenza materiale dell'uomo si riflette nel suo modo d'essere come capacità di realizzazione di sé. L'essenza dell'essere umano è nel lavoro inteso come rapporto attivo con la natura e con la società. Il lavoro non è dunque una condanna per l'uomo, ma il lavoro è l'uomo stesso nel suo modo specifico di farsi uomo. Il lavoro è manifestazione della libertà umana, ovvero della capacità di formare la propria esistenza.

Il lavoro non è solo fonte di produzione, di ricchezza del paese, ma è soprattutto il mezzo per cui una persona realizza se stessa, mette a frutto i propri talenti, è lo strumento con cui una persona concepisce il proprio progetto di vita. Allora persona e lavoro divengono un binomio inscindibile, la dignità della persona si può garantire con la dignità del lavoro e ci si può finanche identificare con la attività lavorativa e professionale svolta. Il tendenziale svuotamento dei contenuti etico-ideali, del significato e del valore del lavoro si manifesta nel vivere il lavoro con crescente distacco, come necessità subita e attività estranea alla



9 Maggio
Giorno
Dell'Europa



persona, nell'identificare il significato del lavoro con un'attività retribuita. Il lavoro è ridotto ad un'opera strumentale e accessoria rispetto all'identità essenziale della persona, che viene invece isolata nella sfera extraeconomica e relegata alla privacy.

Per la drammaticità attuale del problema della occupazione si rende necessario e urgente una rinnovata riflessione morale sul lavoro e riproporre la centralità del lavoro. Pur riconoscendo i cambiamenti intervenuti sul piano culturale non si può certo ignorare il significato che il lavoro riveste per la persona e per la coesione della società. L'impennata della disoccupazione e le conseguenti ricadute sociali generano povertà, disgregazione familiare, condizioni di vita in cui non viene rispettata la dignità umana, insicurezza anche tra coloro che hanno un lavoro, provocano paura per il futuro proprio e quello dei propri figli, violenza e crescita di sentimenti xenofobi.

In tale contesto culturale è indispensabile rivalutare il senso del lavoro e favorire il riconoscimento della dignità umana del lavoro. Rimettere al centro la questione del lavoro significa prendere coscienza che è ancora nel mondo del lavoro e suo tramite che si giocano le scelte di fondo delle persone e della società.



Il lavoro non è solo strumento di produzione, ma è valore fondativo di una società. Ognuno deve contribuire al benessere della società attraverso il lavoro, la società deve garantire ai suoi componenti il diritto di partecipazione e, come ciò viene assicurato, offre la misura del livello di civiltà di un paese. Alla luce di ciò l'Articolo 23 della Dichiarazione universale dei diritti umani inquadra il lavoro tra i diritti fondamentali e "naturali" dell'essere umano e afferma che "Ogni

individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale."

Quello che caratterizza l'idea di diritti dell'uomo è il fatto di riconoscere loro un'applicazione universale e una forza superiore ad ogni altra norma e l'affermazione del lavoro come diritto naturale dell'uomo lo pone al di sopra di ogni norma legislativa: gli uomini restano titolari di alcuni diritti naturali, diritti inalienabili e universali che non possono essere modificati dalle leggi.

Il valore nei diritti umani e la nozione di diritti minimi connessi alla sola qualità di essere umano, non è, tra l'altro, un concetto recente. Già nel 2050 a.c. il Re di Ur creò ciò che si pensa possa essere il primo codice legale. L'argomento fu affrontato nel 1780 a.c. in Mesopotamia con il Codice di Hammurabi, (1780 a.c.), da Ciro il Grande, sovrano dell'Impero Persiano (attuale Iran) dopo la conquista di Babilonia (attuale Iraq) nel 539 a.c., da Asoka il Grande in India nel 300 a.c., da Aristotele e i filosofi greci, fino a Thomas Hobbes, Huig de Groot (Ugo Grozio), John Locke, Jean Jacques Rousseau, Emmanuel Kant passando per San Tommaso d'Aquino. In tutte le società antiche i principi dei diritti umani sono stati fissati nei testi religiosi: i Veda induisti, il Tanakh ebraico, la Bibbia cristiana, il Corano islamico e gli Analecta confuciani.

L'insegnamento sociale della Chiesa del senso cristiano del lavoro è espresso da Papa Giovanni Paolo II in Laborem Exercens: *"Il lavoro ha da essere riconosciuto come attività della persona. Il lavoro riguarda direttamente la persona, è ad essa intrinseco, è atto della persona e, in qualche modo, mette in gioco la sua libertà: non è solamente nell'ordine dei mezzi ma è inerente all'essere dell'uomo e si integra nell'ordine della felicità umana. La sua efficacia economica deve essere calcolata, ma alla fine essa sarà sottomessa ad un giudizio di valore, il cui principio primo ha da essere non il*

Continua a pag. 6

ERBE E SALUTE - a cura di Giuseppe De Nicola

Le informazioni qui riportate sono di natura generale ed a scopo puramente divulgativo, e non possono sostituire in alcun caso il medico, l'erborista o il farmacista.

PILOSELLA (Hieracium Pilosella L.)

La pilosella è una pianta erbacea perenne di circa 30 cm. che cresce spontanea sui margini delle strade e dei campi, come sui pascoli di montagna e nei luoghi sassosi.

E' conosciuta anche col nome di **Orecchio di topo**, a causa della forma curva del suo stelo, mentre la peluria bianca che ricopre le sue foglie a forma di rosetta alla base dello stelo medesimo ha dato origine al nome di pilosella. Il nome Hieracium, invece, deriva da "hierax", sparviero: secondo la credenza popolare questo uccello si ciba di pilosella per rendere più acuta la sua vista.

In primavera e in estate produce fiori color giallo zolfo con sfumature rossastre che svettano solitari in cima a peduncoli senza foglie.

Non è una pianta che compare nei testi antichi, ma è citata in uno scritto del XII secolo di Santa Ildegarda, probabilmente il primo medico donna della storia, che segnala quest'erba come "tonico del cuore". Camille Guérin (1872-1961), **microbiologo** e **veterinario** francese, sfruttandone le proprietà antibiotiche e antibatteriche la utilizzò con successo nella cura della brucellosi, nota anche come **febbre** maltese, malattia infettiva batterica tipica di alcune specie animali, che

la trasmettono all'uomo per via diretta o indiretta (attraverso il consumo di alimenti infetti, come latte e **formaggi freschi**). Più recentemente altri Autori, tra cui il medico francese Henri Leclerc (1870-1955), autore di una famosa raccolta a carattere medico-scientifico sull'impiego di piante medicinali, le hanno riconosciuto un grande valore diuretico, che favorisce anche l'eliminazione dell'urea. Nella fitomedicina è utilizzata la pianta intera fiorita.

Proprietà salutari ed utilizzo della pilosella

L'alta concentrazione dei flavonoidi rende la pilosella una pianta dalle proprietà diuretiche e dunque molto importante per riequilibrare l'equilibrio del corpo e ridurre la ritenzione idrica, con chiari effetti non solo sulla salute ma anche dal punto di vista estetico nel campo dei trattamenti di bellezza, poiché in grado di contrastare la formazione di tessuti adiposi e l'accumulo dei liquidi. La pilosella, grazie al contenuto in umbelliferone, viene molto utilizzata in molte preparazioni topiche per la protezione solare.

Da sola o associata ad altri estratti vegetali a funzione simile o complementare, la pilosella la trovi in erboristeria e in farmacia e la si può utilizzare sia come tintura madre



che come tisana per avere ottimi risultati nella eliminazione dei liquidi in eccesso.

Attenzione: Tra i vantaggi della pilosella vi è l'assenza di particolari controindicazioni, sebbene sia meglio evitare il suo consumo in fase di gravidanza e di allattamento. E' bene, in ogni caso, attenersi alle dosi consigliate dall'erborista o dal farmacista ed evitare di assumerla in concomitanza con altri diuretici.

La pilosella in cucina:

Le foglie della pilosella, raccolte appena spuntate quando sono ancora tenerissime, si possono consumare come una normale verdura: lessate e poi condite con olio e aceto, oppure unite alle zuppe e alle minestre.

LA SCUOLA DEL TERZO MILLENNIO !

di Alessandro Malangone

Senza dubbio l'istruzione ricopre un ruolo fondamentale all'interno delle dinamiche societarie. Da sempre l'uomo è portato alla conoscenza, e non smette di farlo fino alla sua morte. In tutti i Paesi più avanzati esiste il Ministero dell'Istruzione (variamente denominato) e il tema dell'insegnamento è al centro dell'agenda politica di ogni governo.

Sono due i compiti che il sistema scolastico dovrebbe svolgere: educare ed istruire. Fondamentale il primo: la scuola è l'istituzione sociale e culturale più importante dopo la famiglia, un'ancora di salvezza per tutti quei ragazzi che "sfuggono" all'educazione familiare o non possono contare materialmente sull'appoggio dei propri, perché figli di divorziati, di detenuti, orfani ecc. La dott.ssa Melita Cavallo è componente dell'Osservatorio Nazionale sui Problemi dei minori ed è autrice di numerosi saggi sulle tematiche minorili. In un suo libro, intitolato "Ragazzi senza", ha indicato la scuola tra i fattori sociali più importanti che conducono alla delinquenza giovanile, sostenendo come oggi l'accresciuta complessità societaria abbia portato a una maggiore instabilità nei rapporti familiari; così mentre la famiglia "perde colpi", la scuola avrebbe dovuto accrescere il suo peso pedagogico. Invece è rimasta ancorata a modelli di intervento obsoleti, ed impegnata più a informare che a formare o, per dirla con le parole esatte della Cavallo, "più a insegnare la storia che a capire e accettare la storia personale di ogni alunno". La scuola, specie nei territori periferici, perde così migliaia di ragazzi, abbandonandoli alla strada. E spesso dalla strada alla delinquenza il passo è breve.

Occorrerebbero quindi un maggiore dialogo educativo e programmi mirati, personalizzati, affinché ogni ragazzo possa sentirsi gratificato e non mortificato. La scuola, invece, bypassa il compito educativo e arriva direttamente

all'istruzione. Quello che conta è il programma scolastico, il solo termine di paragone per giustificare la propria attività, gli stipendi degli insegnanti, dei presidi e dei collaboratori.

Tuttavia viene meno anche il secondo obiettivo. Ci si ritrova a studiare concetti e modelli troppo lontani dal mondo materiale, che lasciano poco o niente allo studente, e fanno perdere il contatto con la realtà. Anzi, il reale è quasi sempre nascosto, manipolato. Ci si ritrova a studiare un solo tipo di economia, un solo tipo di diritto, un solo modo di vedere le cose. Insegnamenti funzionali all'economia di mercato, utili a rinnovarla attraverso i posteri. Viene meno, in questo modo, anche lo spirito critico dell'alunno costretto non a scegliere, e quindi a mettere in discussione questo o quel concetto, ma a fungersi topo da cavia e a subire insegnamenti mirati alla riproduzione del capitalismo. Distorsioni, queste, comuni a tutti i Paesi più sviluppati, ma più marcate in quelli di frontiera, come l'Italia. Nel nostro Paese sono stati tanti gli interventi in materia scolastica, con l'obiettivo di recuperare il gap istruttivo rispetto agli altri Stati e, allo stesso tempo, accrescere quel capitale umano che può fare la differenza tra ricchezza e povertà di una nazione. Come ha operato l'Italia? Abbassando verticalmente il livello istruttivo. Oggi nelle Università italiane si iscrivono tutti, ma proprio tutti, determinando un significativo surplus rispetto alle capacità occupazionali del nostro Paese. La scomparsa dei mestieri è imputabile, in parte, alla scuola. E chi invece ha qualità non è valorizzato: l'Italia spende tanto in istruzione ma poi non riesce a trattenere i propri diplomati, i propri laureati, causando la famosa "fuga dei cervelli" di cui tanto si discute.

Viene da pensare, quindi, che quello che si vuole non è educazione, né tanto meno istruzione. Il termine "scuola", presente nel titolo di questo articolo, è grammaticalmente scorretto ed è anche diseducativo vederlo scritto su un giornale che leggeranno tante persone. Ma è un vocabolo che nasconde molta più verità dell'attuale sistema scolastico!

Un tempo la scuola non era per tutti, e chi aveva le capacità (e la fortuna) di diplomarsi o laurearsi valeva davvero ed era abilitato all'insegnamento. L'Italia aveva le migliori scuole del mondo ed un modello invidiato da tutti. Un modello capace di trovare il giusto equilibrio tra insegnamento ed educazione, in grado di sostituirsi, all'occorrenza, anche alla famiglia. Spesso occorre guardarsi indietro per progredire! Oggi si vuole un popolo disinformato, facile da governare, o nel migliore dei casi un popolo istruito utile al sistema. E il cittadino, come spesso accade, è costretto a informarsi da sé, a imparare da autodidatta. Non è vero allora che l'istruzione ci rende liberi, è vero il contrario. Se questo è lo stato delle cose, si impara di più attraverso il web, restando comodamente a casa, e risparmiando soldi di iscrizione, libri e trasporti. Si impara di più attraverso la curiosità. L'istruzione è una delle tante figlie di "Padre Capitalismo": chi avrà la fortuna di studiare e di trovare un lavoro lavorerà per un'impresa privata schiava del profitto o per il pubblico commissariato da banche e multinazionali, gli altri saranno costretti a vivacchiare di espedienti.

Confucio diceva: "Se vedi un affamato non dargli del riso, insegnagli a coltivarlo". Si potrebbe cambiare il mondo in questo momento, se solo fossimo portatori di conoscenza, ma continuiamo a cibarci di riso già preparato da altri!

Mostrasi si piacente a chi la mira... (Dante) di Lucia Sguelgia

La bellezza, benché inevitabilmente legata alla materia e dunque effimera, ha insita una pregnante moralità: molti pensatori, poeti, pittori, ne hanno colto la capacità di elevare l'animo umano fino a Dio, pertanto la più caduca fra le virtù diviene un potente strumento per cogliere l'universale e dunque un forte incentivo alla rettitudine del singolo individuo e per conseguenza dell'intera comunità.

La bellezza si esprime in forme differenti: la bellezza di un paesaggio, di un quadro, di una fotografia, di una scultura, di un edificio; espressioni diverse che sinteticamente possiamo definire come la bellezza del creato nella sua interezza e delle sue creature.

Non ci si vuol riferire, in questo contesto, alla bellezza interiore delle creature ma proprio a quella esteriore che non è affatto un concetto soggettivo: il gusto è soggettivo la bellezza, intesa nel senso della perfezione fisica, quella no; non se ne trovano proprio dietro l'angolo ma ciò nonostante vi sono bellissime donne e bellissimo uomini che tali sono e restano al di là del gusto.

Talune icone di bellezza da sempre hanno rappresentato un ideale, da guardare con ammirazione o addirittura invidia, quella innocua evidentemente, e al quale, per certi versi, ispirarsi imitandone il taglio dei capelli, la forma dei baffi, il neo, il trucco e quant'altro, piccoli dettagli che danno l'illusione di assomigliare in qualche modo all'ideale.

Questo atteggiamento sembra non avere assolutamente nessuna controindicazione e potrebbe incontrare la simpatia generale, non così quando diviene estremo.

Non è una novità per nessuno il numero sempre crescente di persone che ricorrono a diete estreme, al chirurgo plastico, ad estenuanti allenamenti, a trattamenti estetici non proprio salutari pur di incarnare la perfezione fisica.

Premesso che ciascuno, decidendo per sé, ha la libertà più assoluta, alcuni aspetti di questo fenomeno hanno colpito l'attenzione di chi scrive.



La prima domanda che viene da farsi è: perché? Quale è lo scopo di questa ricerca della perfezione, che in taluni soggetti rasenta l'ossessione al punto di mettere in pericolo la vita stessa?

Sarà mica per divenire il mezzo di elevazione all'universale? Può darsi, ma l'impressione è tutt'altra.

A guardarsi in giro ed ascoltando un pò di storie, sembra, ma potrebbe non essere così, che lo scopo principe di tanto impegno e sacrificio, di soldi ma non solo, sia quello di

incarnare l'oggetto del desiderio al pari di bellissimo attori ed attrici con la sottile, impercettibile differenza che la vita reale non è un set cinematografico, per nostra fortuna.



Da sempre un confine molto netto ha separato la realtà dal sogno, la quotidianità delle persone normali dalla vita dorata di star e starlette, quantomeno quella paventata sulle riviste di gossip o immaginata dai noi comuni mortali; in tempi recenti pare che questo confine sia divenuto meno marcato e che la vita delle copertine patinate possa essere alla portata di chiunque, basta (si fa per dire) un corpo perfetto, un vestito provocante, il trucco giusto e eccoci tutti Rita o Sean piuttosto che Belen o Costantino (sic). E tutto questo non al ballo in maschera di Carnevale o al veglione di Capodanno, ma fra i banchi del mercato, nel corridoio della scuola piuttosto che in fila all'ufficio postale, maschi e femmine, tutti nello stesso calderone della finzione, ciascuno a mostrare o meglio ad ostentare la propria "bellezza".

Sia chiaro, non si vuole fare qui l'elogio della bruttezza, ben venga il rispetto per la propria fisicità che passa anche attraverso la cura per il corpo, ma quando comincia a farsi strada l'idea che l'autostima passi attraverso la perfezione corporale o che solo un corpo fisicamente perfetto possa essere desiderato allora forse occorre ristabilire alcune priorità, ciascuno quelle che più gli sono consone, ma francamente incute una certa tristezza pensare che un uomo o una donna maturi traggano certezze dalla definizione della muscolatura piuttosto che dalla taglia del reggiseno.

Già, perché, fintanto che rientrare in certi stereotipi appartiene all'età adolescenziale o giovanile, non c'è da meravigliarsi, ora come nel passato; poi si diviene grandi che oltre a spegnere tante o tantissime candeline, vuol dire anche fondare le proprie certezze su qualcosa di meno fuggibile della bellezza, della fisicità, dell'apparenza, e non ci si riferisce al conto in banca, bensì a quel patrimonio interiore che ciascuno dovrebbe costruire nella vita e che da alla vita stessa il valore aggiunto rispetto al soddisfacimento dei soli bisogni corporali. Concesso che modificare il proprio aspetto non escluda la capacità di essere oltre ciò che appare, il quesito che ci si pone è: perché risulta così penoso mostrarsi per quello che si è?

Cosa c'è di male nelle rughe, in un chilo di troppo, in un seno che è soggetto alla forza di gravità o nelle mani di chi lavora?

Il silicone non dà l'impressione di appiattare l'anima piuttosto che modellare il corpo?

Perché murare dietro ad abbronzature grottesche la nostra capacità di amare, soffrire, gioire?

Cosa c'è di scandaloso nel vero?

O davvero crediamo alla panzana di poter essere tutti sex symbol?

Ce lo vogliono far credere per far soldi (loro) e forse anche per annichilirci, ma noi siamo un pensiero avanti.

CAVALIERE AL MERITO DELLA REPUBBLICA



Dal Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano e dal Presidente del Consiglio Mario Monti è stata conferita la onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica al Presidente della nostra Associazione **dott. Salvatore Telese**. A lui gli auguri di tutti i soci della Associazione Juppa Vitale.

Nicola Zottoli Vicepresidente Regionale A.N.B.I.M.A.

Con la elezione a Vice Presidente Regionale dell'AMBIMA (Associazione Nazionale Bande Italiane musicali Autonome) avvenuta all'unanimità a Napoli il 18 Marzo 2012. L'Associazione Juppa Vitale di Acerno si caratterizza quale punto di riferimento delle altre Associazioni Culturali e Bandistiche regionali e si candida a svolgere ad un ruolo significativo e incisivo nella riorganizzazione e nello sviluppo delle attività della AMBIMA, soggetto giuridico unico interlocutore ufficiale con le Istituzioni della Regione Campania. Nicola Zottoli in tale veste ha partecipato attivamente all'Assemblea Nazionale dell'AMBIMA svoltasi a Roma il 21 e 22 partecipando alla elaborazione dei nuovi programmi di attività Nazionali del nuovo Presidente nazionale eletto il Dott. Giampaolo Lazzeri.

Al socio Nicola Zottoli, gli auguri di un buon lavoro in questa nuova veste di esponente regionale sicuri che saprà onorarlo egregiamente nell'interesse di tutte le bande musicali regionali contribuendo a dare maggiore lustro e autorevolezza alla nostra Associazione.



Spigolando

... dalla saggezza popolare ...

Fa' bene e scorda, fa' male e pensa.

Elezioni Amministrative 2012

Il Dottore Vito Sansone si candida a Sindaco di Acerno LISTA N. 1



L'attuale quadro desolante di Acerno è caratterizzato da **D e c r e m e n t o** demografico, Attività produttive e settore turistico in caduta libera, Ristagno sociale e Solitudine delle istituzioni.

Bisogna rimuovere questo cerchio soffocante ed opprimente: attraverso la promozione di tutte le forze vive, rappresentative e motrici del paese per lo sviluppo e la Rinascita Acernese.

UNA RINASCITA DELLE ISTITUZIONI LOCALI CHE VEDA FINALMENTE LA RESPONSABILITÀ DI AMMINISTRARE UNA COMUNITÀ COME UN MEZZO PER ACCRESCERE IL BENESSERE COLLETTIVO E NON COME UN FINE TESO AD AUMENTARE IL POTERE DI UN SINGOLO.

La lista "Un'altra Primavera" pone alla base dell'agire pochi e semplici principi per ripristinare un'etica di comportamento da parte degli amministratori pubblici, che consenta alla comunità di rapportarsi nel migliore dei modi con la propria Amministrazione:

LE NOSTRE PRIORITÀ

Migliorare sensibilmente la qualità della vita della cittadina, disegnare e creare sviluppo e produrre lavoro.

SETTORI PROGRAMMATICI DI INTERVENTO

LAVORO: Ricostruire una prospettiva di sviluppo economico che possa finalmente trattenere e valorizzare le sue energie migliori. Fare rete con i territori limitrofi; Investimenti infrastrutturali. La costituzione di un'ampia area P.I.P. per nuovi insediamenti produttivi e l'ampliamento di quelli già presenti. Creare un'unica cooperativa per la produzione e trasformazione dei prodotti agro alimentari locali, castagna, prodotti del sottobosco e i prodotti biologici. Per incoraggiare la nascita di nuove attività imprenditoriali, per il periodo di avvio delle attività, un'esenzione totale delle imposte di pertinenza comunale per i giovani dai 18 ai 35 anni.

TERRITORIO: Interventi di risanamento ambientale, tutela e valorizzazione dei beni naturali, artistici e storici, recupero del patrimonio edilizio esistente, potenziamento del trasporto pubblico, salvaguardia dei territori a vocazione agricola. Costituzione di una consulta cittadina per un nuovo PUC, convenzione con la Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Salerno per l'elaborazione dello stesso. P.d.R. (Piano di Recupero) per rinnovare il patrimonio abitativo partendo dal rifacimento dei tanti sottotetti in disuso creando dei moderni bed & breakfast aperti al flusso turistico invernale ed estivo. Tali interventi, se pur a carico dei privati, saranno sostenuti con convenzioni con istituti di credito cooperativi al fine di agevolare il credito e la copertura, a carico del Comune, degli oneri ed interessi derivanti dai mutui accesi.

TURISMO: Favorire vacanze piacevoli e stimolanti nel cuore dei Monti Picentini, tutto l'anno promuovendo grandi eventi, appuntamenti consolidati ed irrinunciabili, Estate a Acerno, Notte di San Lorenzo al

Gaudo, Sagra della Castagna, Natale ad Acerno; itinerari religiosi; enogastronomia; ambiente, adatto a passeggiate, escursioni ma anche trekking; archeologia industriale e i resti fossili di Mammuth primigenius.

AMBIENTE: Tutela e valorizzazione dell'ambiente e dell'habitat naturale. Prevedere nel Piano Parco l'inserimento di un'adeguata area contigua; Carta dei Principi per uno sviluppo sostenibile; Misure compensative ambientali in campo idrico (legge Galli) per la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica cittadina; Potenziare e migliorare il verde e l'arredo urbano con interventi miranti a caratterizzare la cittadina; Recupero del Parco della Rimembranza; Completamento della messa a dimora degli alberi (con specie locali) lungo le vie e negli spazi di Campo Episcopio; Messa a dimora di alberi per ogni bambino nato; Riforestazione delle zone colpite da incendi per prevenire dissesti idrogeologici; Regolamentazione degli usi civici; Tutela e regolamentazione dei prodotti del sottobosco; Riqualificazione e recupero della ex cava in località Occhio Caldo (arboreto didattico); Riqualificazione e recupero funzionale delle aree di



archeologia industriale: cartiera, ferriera, mulino (museo dell'acqua) e miniere di lignite.

BOSCO: Scigno più prezioso che i cittadini di Acerno posseggono e su cui hanno costruito il proprio passato e possono ancora costruire il proprio futuro. Rappresenta l'identità stessa della nostra comunità, va salvaguardato coinvolgendo le Scuole in progetti specifici. Istituzione del corpo volontario delle guardie ambientali. PAF (piano di assestamento forestale).

AGRICOLTURA: Riveste un ruolo fondamentale sia in termini di percentuale della popolazione attiva impiegata nel settore, che di contributo alla formazione del PIL locale. Adeguamento del patrimonio edilizio rurale e recupero dei terreni attualmente non coltivabili con la realizzazione di acquedotti rurali. Riproporre, in collaborazione con la Camera di Commercio di Salerno, la Castagna DOP di Acerno; sostegno all'agricoltura biologica; incentivazione e sostegno alla lavorazione sul territorio locale dei prodotti tipici; valorizzazione dei terreni demaniali; manutenzione delle strade interpoderali.

VIABILITÀ E TRASPORTI: Piano strategico con priorità assoluta in quanto la viabilità e la mobilità condizionano il futuro stesso della cittadina. Strada ex 164: impegnare gli Enti ed Istituzioni preposti a interventi di manutenzione ordinaria, miglioramento, potenziamento, ristrutturazione, adeguamento e modernizzazione; nuovo asse viario fondovalle del Tusciano, che ricongiunga, in maniera più rapida, Acerno con Piana del Sele, aeroporto e Salerno; nuove vie di comunicazione con i centri vicini. Progetti e programmi innovativi e sistema di trasporti diversificato e più rispondente alle nuove esigenze di mobilità, come il servizio di car pooling.

CITTADINI: E' finito il tempo di chi ha alimentato divisioni tra i cittadini di Acerno, contrapponendo al protagonismo di tutti un protagonismo autarchico e autoreferenziale. Sostituire ai filtri e ai tappi frapposti tra l'amministrazione comunale e i suoi utenti, nuove forme di partecipazione democratica alle attività d'indirizzo e controllo istituendo consulte tematiche, realizzando forme di bilancio partecipato. Aumentare la capacità di accesso alle informazioni e alle procedure amministrative, informatizzando completamente la macchina comunale e creando una zona Wi-fi libera in tutto il Comune.

GIOVANI: L'ultimo censimento Istat ha fotografato uno spopolamento demografico cui l'amministrazione non ha saputo porre un freno. Dai giovani, dalla loro energia e dalla loro creatività parte la rinascita del nostro Comune. Va sostenuta la formazione culturale e professionale e agevolata la capacità di fare impresa. Istituzione di un istituto d'istruzione superiore a carattere tecnico scientifico. Percorsi di formazione professionale al fine di recuperare le tradizioni artigiane. Stage post-laurea presso le strutture amministrative del Comune. Rafforzare le strutture e le competenze del Forum dei giovani.

SPORT: Consolidare le iniziative che valorizzano la valenza sociale e formativa del fenomeno sportivo; Copertura della piscina per allungare il periodo di utilizzazione e aumentare il numero dei fruitori; Apertura del Palazzetto dello Sport e adeguata forma di gestione; Completamento del polo sportivo con la creazione di campi di minigolf, tennis, pallacanestro e bocce; Realizzazione di un percorso pedonale e ciclabile dalla zona del boschetto alle croci di Acerno; Incentivazione agli sport equestri anche attraverso l'organizzazione di manifestazioni promozionali e agonistiche; Incentivazione alla pratica sportiva in età scolare; Consulta comunale per lo sport; Promuovere ed incentivare manifestazioni sportive quali maratona, corsa campestre, marcia, ecc.

POLITICHE SOCIALI E ISTRUZIONE: Iniziative di incentivo e di sostegno alla famiglia in considerazione delle difficoltà che sta attraversando. Il mondo del volontariato laico e cattolico va tenuto nella debita considerazione in virtù delle competenze e delle professionalità acquisite.

Principali ambiti di intervento: Disagio giovanile; Alcolismo e tossicodipendenza; Disabili e svantaggiati; Cooperazione sociale; Azione di contrasto all'usura; Terza età, Creazione di punti d'incontro e di

spazio autogestito

socializzazione; Potenziamento delle strutture formative al fine di renderle più funzionali al ruolo di educazione ed istruzione; Biblioteca comunale; Incentivazione all'organizzazione di iniziative politico-culturali.

CACCIA: Promuovere il dialogo e favorire la comunicazione tra il mondo venatorio e le associazioni ambientaliste. Individuare nell'ambito del parco zone contigue in cui è possibile praticare l'attività venatoria.

SANITÀ: Ristrutturazione del Poliambulatorio ASL di via Fosso di Cinzio e implementazione dei servizi specialistici. Dare al medico SAUT le strumentazioni ed i presidi per poter

intervenire validamente. Un medico nel ruolo di Sindaco è forse più agevolato ad affrontare meglio queste problematiche!!!

STRUTTURE: È stato grave perdere l'edificio della Caserma Forestale. È gravissimo vedere cadere a pezzi il Complesso della Ex Colonia Montana. Addivenire ad un comodato d'uso poliennale gratuito con l'Amministrazione Provinciale di Salerno per la realizzazione di: -Centro Immunologico correlato all'Università di Napoli e/o Salerno; -Centro di Ricerca per Studi Ambientali e di Climatologia; -Centro Addestramento e perfezionamento per

Guardie Forestali; - Caserme dei Carabinieri e del Corpo Forestale dello Stato. Se tutto ciò non fosse possibile, favorire l'intervento dei privati, salvaguardandone la finalità turistica, ambientale e storica. Destinare l'Ex Convento Sant'Antonio alla sua originaria funzione di Municipio. Ubicare il previsto Ostello nell'attuale Casa Comunale. Recupero e restauro delle Chiese di San Matteo e della Madonna del Carmine; Spingere le istituzioni che ne sono proprietarie ad un maggiore utilizzo e sviluppo del Villaggio San Francesco e Seminario Arcivescovile.

Il Sindaco di Acerno Massimiliano Cuozzo sceglie la ricandidatura.

LISTA N. 2



“La scelta della mia ricandidatura conferma l'amore ed il rispetto che ho per il mio paese in cui vivo da sempre. In questi anni di esperienza politica ho scelto di vivere la politica come servizio.

I cittadini conoscono il mio impegno e sapranno scegliere con responsabilità. Nell'incontro pubblico del 18 marzo u.s., ho illustrato alla cittadinanza le risultanze di amministrazione che, come dimostrano le progettazioni approvate e finanziate per circa 13 milioni di euro, hanno ben superato le aspettative del programma elettorale del 2007 determinando soluzioni progettuali per lo sviluppo del paese uniche per tipologia di intervento e per l'entità delle risorse ottenute. La mia premura è portare a compimento il “Progetto Acerno” con tutti gli interventi avviati e programmati.” Occorre fermezza, stabilità e continuità di azione per valorizzare tutte le potenzialità di sviluppo del nostro territorio, per migliorare la qualità della vita, per una crescita che non sia solo economica ma anche civile e sociale.

I punti salienti del programma

ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA: trasparenza, informazione, modernizzazione e razionalizzazione delle risorse. Potenziamento degli strumenti di pubblicizzazione dell'azione politico-amministrativa: albo pretorio on line e attivazione dello sportello comunale URP.

SANITA' PUBBLICA: Dopo l'attivazione del SAUT, il più grande risultato ottenuto a tutela della salute pubblica, si punterà al potenziamento del servizio, essenziale per un paese come Acerno collocato in una posizione geografica particolare. La qualità del primo soccorso è fondamentale per salvare tante vite umane. Potenziamento dei servizi amministrativi e sanitari avendo riguardo soprattutto agli anziani e ai bambini.

POLITICHE SOCIALI: I servizi attivati negli ultimi cinque anni attraverso il Piano di Zona con fondi regionali sono la dimostrazione della sensibilità dimostrata nei confronti delle fasce deboli. L'obiettivo è mantenere attivi i servizi esistenti (assistenza scolastica – assistenza domiciliare – trasporto sociale – rimborso spese trasporto disabili – attività ludiche – servizio di assistenza professionale – teleassistenza – assistenza ai minori, ecc.) nonostante le limitazioni nei trasferimenti regionali sulle politiche sociali. “I meno fortunati” vanno salvaguardati SEMPRE e con

un'assistenza appropriata. Con l'apertura dell'Asilo Nido Comunale si completerà il potenziamento di un altro servizio dedicato al futuro del paese. Il micro nido è attivo già da un anno ed è totalmente finanziato dalla Regione. Particolare attenzione sarà rivolta al miglioramento del trasporto scolastico soprattutto nei collegamenti con l'Università di Fisciano.

URBANISTICA – LAVORI PUBBLICI: Il Comune dovrà dotarsi di un Piano Urbanistico Comunale in grado di dare la giusta indicazione allo sviluppo urbanistico del territorio; per il raggiungimento di tale obiettivo è necessario completare la verifica urbanistica del volume dei fabbricati realizzati sul territorio. Ulteriore obiettivo è l'ottimizzazione della funzionalità dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP): uno sportello DEDICATO che dovrà funzionare a pieno regime. Il rilancio turistico passa anche attraverso strutture ricettive adeguate alle ultime esigenze del mercato turistico (l'Ostello della Gioventù). Porteremo a compimento il programma delle opere pubbliche in fase di realizzazione e procederemo ad appaltare le progettazioni (finanziate con i fondi del Parco) di un programma di opere infrastrutturali, fin'ora mai realizzati ad Acerno. Tutte le opere realizzate, finanziate da realizzare e quelle progettate in attesa di finanziamento sono state rese note ai cittadini a mezzo di un opuscolo illustrativo delle attività del mandato 2007/2012.

TURISMO – SPORT – CULTURA: Il rilancio turistico passa attraverso la realizzazione delle opere pubbliche programmate ma soprattutto attraverso un approccio diverso con il mercato turistico. Lo sviluppo dei prodotti tipici (castagna, fragolina, ecc.) e la promozione delle risorse naturalistiche, come la bontà della nostra acqua e la bellezza dei nostri boschi, sono i mezzi necessari ed esclusivi. L'adeguamento degli impianti sportivi, associato a un programma di manifestazioni sportive, e l'apertura dell'Infopoint - Sala Internet - Sala lettura, rappresenteranno un traguardo importante. Saranno avviati i c.d. “bandi progetto”, che offrono la possibilità ai nostri giovani di partecipare ATTIVAMENTE alla programmazione e alla realizzazione dello sviluppo del nostro paese.

AMBIENTE – PATRIMONIO BOSCHIVO: I risultati della raccolta differenziata (oltre il 70%) fanno ben sperare. Occorre ottimizzare i servizi (acquisto di compostiere domestiche e ulteriori attrezzature) e la stazione ecologica. La realizzazione del nuovo Piano

di Gestione Forestale consentirà di avere una nuova apertura alla gestione della risorsa “bosco”. La realizzazione del “vivaio forestale”, l'utilizzo della sentieristica e del sottobosco, con i fondi della misura 225, saranno determinati per il turismo e gli sviluppi occupazionali. Verranno individuate, infine, le aree nelle quali sarà possibile praticare l'attività venatoria in maniera controllata e tale da garantire l'equilibrio dell'ecosistema.

POLITICHE GIOVANILI: Al fine di attuare il Piano di Sviluppo Socio Economico (P.S.S.E.) è necessario attualizzare i dati in possesso dell'Ente, in particolare modo quelli riguardanti il titolo di studio posseduto, per creare delle opportunità di lavoro ad hoc. Le strutture in fase di realizzazione come l'Info Point – Sala Internet – Sala Lettura e l'Ostello della Gioventù rappresenteranno l'OPPORTUNITA con la quale le nostre giovani generazioni potranno apportare il loro contributo al paese.

COMMERCI ED ATTIVITÀ PRODUTTIVE: La partecipazione attiva degli esercenti pubblici e commercianti all'organizzazione e programmazione degli eventi di carattere turistico darà il là ad un modello molto più efficiente di sviluppo turistico della nostra comunità. Sarà, quindi, nostro obiettivo creare le condizioni necessarie alla costituzione di una tanto necessaria Associazione Commercianti. Sarà avviata una campagna di promozione e sviluppo dei prodotti locali: consorzio castagne con filiera INPUT-OUTPUT, prodotti caseari, prodotto del sottobosco (fragolina, funghi ...). Si persevererà in questo senso attraverso l'attribuzione agli stessi del marchio di identificazione comunale.

SVILUPPO SOSTENIBILE: Efficienza degli usi energetici (sfruttamento razionale e controllato delle risorse), il fotovoltaico, insieme a tutte le altre fonti rinnovabili, la farà da padrone. Nella stessa logica si potrà inserire lo sfruttamento dell'energia eolica con individuazione delle aree meno impattanti.

LEGALITÀ E SICUREZZA: Il già esistente ed efficiente sistema di videosorveglianza sarà oggetto di potenziamento. Strumenti di controllo mobile saranno i mezzi per la lotta ai furti di legname e deturpamento del patrimonio boschivo. Saranno avviate campagne di educazione civica nelle nostre scuole. Sarà redatto un piano per le emergenze e calamità naturali. Si affronteranno i temi delle dipendenze dall'alcool e dalla droga, ma anche delle nuove forme di dipendenza, sempre più diffuse nelle giovani generazioni, quali quelle dal gioco d'azzardo e dalle scommesse sportive.

Luciano Castellano, Chiudete quelle scuole! Diario di un prof pentito di Antonio Sansone

A breve distanza da Filosofia di classe per tutti - il primo vero reality realizzato nella scuola, Albatros - Il Filo, Roma 2010, Luciano Castellano ci consegna un'altra sua esperienza, "allegria ma non troppo di un prof pentito nelle s.p.a. (scuole per affari)": Chiudete quelle scuole! Diario di un prof pentito - Meligrana editore, 2012.



Una narrazione, questa volta, diretta e impietosa, senza appelli, della società italiana nelle sue pieghe più ambigue e sconcertanti, messe in luce e svelate senza falsi pudori, con una rabbiosa commozione e con un linguaggio sempre privo di castigate remore moralistiche, animato e

vivacizzato da ironiche e sarcastiche incursioni personali. Un libro dai diversi volti. Passa dal documento denuncia di un mondo marcio, quello della maggioranza delle scuole private, al racconto serrato di sottili strategie di difesa e di attacco dei protagonisti, a tratti condotto con sfumature da vero e proprio genere giallo, senza dimenticare una sua configurazione, probabilmente la più pertinente, di saggio di costume, o meglio di malcostume. Infine non manca la narrazione autobiografica, distribuita lungo tutto il racconto, con continue riflessioni e in particolare in una affranta considerazione finale che prende la forma di una disperata lettera inviata ai suoi ex alunni frequentatori della rete, circa cinquecento.

Un'interpretazione accorta coglie nel lavoro di Castellano quarant'anni di storia della scuola italiana, di storia personale di un professore di liceo e, perché no, di storia d'Italia: dalla fine degli anni Sessanta al primo decennio del Duemila. Storia fatta iniziare poco prima dell'ingresso nella scuola italiana di quelle

grandi speranze di cambiamento democratico rappresentate dai Decreti Delegati dei primi anni Settanta. Sono in realtà i quaranta anni di servizio del nostro professore. Un vissuto individuale, ma anche sociale, trasformato in uno schermo su cui proiettare storie, micro e macro, che si intrecciano e in parte fondono in un unico fluire magmatico e indistinto, tra ideali, speranze, sconfitte, scontri armati, stragi, nuove formule politiche, stagioni economiche e fasi di costume, il tutto all'interno di quel corpo pubblico costituito dalla società italiana. Essa viene scrutata e messa a nudo da Castellano, attraverso un'operazione di tessitura delle tre dimensioni storiche citate, senza inganni, mediazioni e sotterfugi linguistici: "ogni riferimento a fatti e persone è preciso e veritiero, o quasi", con un suo ormai caratteristico stile realistico. Il suo osservatorio è sempre la scuola, si tratta di quella privata, del "malaffare" e "priva di dignità", soprattutto nel meridione. Il punto di analisi viene a specificarsi nel suo ruolo di commissario e presidente di Commissione agli Esami di Stato (una volta di Maturità), presso quegli Istituti privati da "chiudere!", le famigerate s.p.a., acronimo dal doppio ufficio: "scuole private affaristiche" e "scuole porcherie autorizzate".

Il racconto, nei primi due capitoli, si snoda sulla cronaca delle vicende che si svolgono dietro le quinte degli esami. Gli alunni delle s.p.a., quei privatisti così assidui e presenti nei corsi di studio (sulla carta) "che non ricordano neppure dove si trovano i cessi", restano nelle retrovie, in secondo piano, nonostante costituiscano l'oggetto del contendere, la scena è occupata dallo scontro dei docenti belligeranti all'interno delle Commissioni.

Segue nel prossimo numero

Segue da pag. 1 - Cosa vuoi fare da grande?

risultato economico ma il bene della vita umana".

L'affermazione marxista "il lavoro è il solo creatore di valore" può prendere un senso inatteso: non è tanto la quantità materiale dello sforzo fornito che determina il valore creato dal lavoro, ma la qualità dell'atto del lavorare. Se si segue questa interpretazione il valore del lavoro sarà incommensurabile e dunque trascende ogni quantificazione economica.

A riguardo scrive Papa Benedetto XVI "Con il lavoro l'uomo si sperimenta come soggetto, partecipe del progetto creatore di Dio. Perciò la mancanza di lavoro e la precarietà minacciano la dignità umana, creando non soltanto situazioni di ingiustizia e di povertà, che sovente degenerano in disperazione, criminalità e violenza, ma anche crisi di identità. È urgente che ovunque siano adottate misure efficaci, approcci seri e ponderati. È necessaria una risoluta e sincera volontà che porti a individuare soluzioni affinché tutti abbiano accesso ad un lavoro degno, stabile e ben remunerato, mediante il quale si santifichino e partecipino attivamente allo sviluppo della società, coniugando un lavoro intenso e responsabile con tempi adeguati per una ricca, proficua e armoniosa vita familiare".

Ancora Giovanni Paolo II ricorda come dietro ogni lavoro, fisico o intellettuale, di creazione, di esecuzione o di riproduzione, "c'è sempre un soggetto vivente: la persona umana. È da ciò che il lavoro trae il suo valore e la sua dignità" (Discorso all'assemblea dell'Organizzazione internazionale del lavoro, 1982) e che "Il liberismo o qualunque altro sistema economico che privilegi il capitale e consideri il lavoro solo un mezzo di produzione diviene fonte di gravi ingiustizie". Una società non può considerarsi ricca "se nel suo seno molte persone mancano del necessario per vivere.

F.D. Roosevelt ammoniva "la gente affamata e senza lavoro è la pasta di cui sono fatte le dittature".

SONO SOLTANTO PAROLE ?

di Stanislao Cuozzo

"Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Io, invece, vi dico di non resistere al male; anzi, se uno ti colpisce sulla guancia destra, porgigli anche la sinistra... Avete inteso che fu detto: Amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico. Io, invece, vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano... Se amaste solo quelli che vi amano, che ricompensa avreste?... Voi siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è nei cieli".

Anni luce ci separano da questa immensa rivoluzione, che ha invitato l'uomo ad essere come Dio.

Ma circoscriviamo la nostra riflessione al piccolo campo della nostra comunità.

Alla luce dei comportamenti e delle relazioni, è triste e sconcertante dover rilevare che, forse, quel comando d'amore non sia pervenuto nella sua pienezza "destabilizzante", ad Acerno, o che sia stato, se non rinnegato a parole, obliato nei fatti.

Le lotte "intestinali" neutralizzano e bruciano le buone intenzioni e deludono ogni speranza di rinnovamento. Il più forte, qui, è visto come il più furbo, lo scaltro, il "dritto", perché sa far "camminare" i suoi affari. Ma chi ha detto: "Amerai il prossimo tuo come te stesso" non intendeva dire che "gli affari sono affari!".

Ciò sarà duro, ma apodittico, comprensibilissimo ad ogni latitudine.

La bontà è un orpello, un ostacolo, un qualcosa che somiglia tanto alla dabbennaggine.

Siamo agli antipodi! Lontanissimi dall'aver capito, compreso e fatto nostro il senso profondo dei veri valori, i quali, se vissuti, farebbero scempio della malvagità, che è stata elevata al rango di intelligenza attiva, creativa, del "saperci fare".

Ma quali "affari" sono più importanti e urgenti della "ri-creazione" di una comunità di uomini, che avvertano la solidarietà come contributo d'amore e il bene dell'altro come approdo e conquista del nostro operare?

Un individualismo così accentuato, così persistente e pervicace non ha eguali nella storia del nostro paese. Eppure la vita è un soffio, un batter di ciglia.

Poco avvezzi a meditare, a riflettere sulla bellezza della bontà e sulla potenza salvifica della bellezza della bontà, siamo trascinati in basso e abbiamo adottato gli occhi dei "maiali", perennemente rivolti a terra e ci neghiamo il privilegio assoluto di guardare il cielo, di vivere di stupore, di camminare a braccetto verso la stessa direzione. E pure le guide, spesso, perdono di vigore e riescono meno incisive e, soprattutto, meno credibili, per cui "Colpito il pastore, si disperde il gregge".

Ma nel nostro intimo la coscienza e la

consapevolezza del bene e del male battono da sempre un colpo, invitandoci a seguire l'eterna "strada maestra", quella stretta ed impervia della rettitudine. E' "il" nostro dovere! E' l'imperativo di sempre! E' il segno visibile della nostra assoluta unicità nell'universo.

Chi tenta strade opposte è un suicida e offende l'umanità con i suoi gesti dissennati.

Insieme ci si salva o insieme si affonda!



PUNTO SNAI

di Armando Malangone

Piazza Vincenzo Freda - 84042 Acerno

I Vescovi della Diocesi di Acerno a cura di don Raffaele Cerrone

ANTONIUS BONITUS O.F.M. (1494 - 1510)

Apparteneva all'Ordine dei Frati minori della Provincia di Salerno (era nato a Cuccaro). Molto caro al re Ferdinando di Aragona, di cui fu Elemosiniere. Antonio Bonito fu nominato dapprima Vescovo di Montemarano e, successivamente, nel 1494, fu trasferito da Papa Alessandro VI alla Diocesi di Acerno, dove si profuse in opere di Carità, tanto da meritarsi l'appellativo di "padre dei poveri"

Di profonda cultura teologica, impiegò molto del suo tempo nello studio della dottrina riguardante il mistero dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, dottrina molto controversa a quel tempo, anche nel nostro Mezzogiorno, e che vedrà la definizione dogmatica solo nel 1854 da parte di Pio IX.

Egli, seguendo l'indirizzo teologico francescano, scrisse, oltre ad un Manuale... Casitum Conscientiae, l'Elucidarius de Conceptione incontaminata Virginis gloriosae.

E' un trattato di ben 462 pagine in folio, pubblicato la prima volta a Parigi nel 1506, poi a Napoli nel 1507, e infine a Lovanio nella collezione Monumenta Antiqua Seraphica pro Immaculata Conceptione Virginis Mariae (1665).

L'Illustre mariologo Ippolito Marraci, nel 1656, riteneva quest'opera "zeppa d'inoppugnabili asserzioni di altissima teologia", anche se non mancante di alcune argomentazioni filosofiche poco chiare. Inoltre Pierre Pauwels (francescano) nel 1904 la definì "di grande levatura, di

erudizione profonda, di sana e solida dottrina, alla quale hanno fatto ricorso tutti i difensori dell'augusto privilegio"

Infine nel 1927 il Padre Diomede Scaramuzzi, con un po' di enfasi, la giudicava "opera di vasta cultura teologica e patristica... La teologia mariana intorno al dolce mistero non ha saputo produrre nulla di meglio nel corso dei secoli"

Il trattato si chiude con una simpatica e familiare notazione. Il pio Vescovo ci tiene a farci sapere che aveva completato il suo lavoro in S. Pietro di Montecorvino Rovella il 5 agosto, festa di Santa Maria della Neve, che coincide ancora oggi con la Solennità della Madonna dell'Eterno, il cui Santuario, ben visibile da tutti i Casali, è di grande richiamo per i devoti della SS. Vergine in tutto il territorio.

Esso è collocato su un ridente poggio, in un contesto geografico particolarmente



Processione del S. Patrono

Foto: Nicola Zottoli

suggestivo, dal quale si gode un panorama vasto e affascinante.

Fino al 1504 in Acerno la cura delle anime avveniva in tre parrocchie: S. Maria ad intra

(o degli Angeli), S. Matteo e S. Marco. Mons. Bonito, constatando che, per scarsità di Clero e di rendite, essa veniva alquanto trascurata, e ascoltando le ripetute istanze del Marchese di Acerno D. Marcello Colonna, dell'Università, del popolo e di tutto il Clero, ne ordinò la unificazione in quella di S. Maria, affidandola al Capitolo Cattedrale con Bolla vescovile, che per secoli è stata conservata nell'Archivio capitolare.

Chiuse la sua laboriosa esistenza nel 1510.

Si racconta che molti anni dopo, essendo stata fatta una ricognizione dei suoi resti mortali, con meraviglia di tutti, il suo corpo fu ritrovato intatto.

C'è chi ritiene che l'effigie di questo dotto Vescovo sia quella intagliata sul portone ligneo che dal cortile introduce al Convento di S. Francesco a Folloni in Montella.

Note

1 F. UGHELLI, Italia sacra, cit., p. 448.

2 MARRACI, Antistites Mariani, p. 68; in A. BALDUCCI, L'Immacolata nelle Diocesi di Acerno e Salerno, Salerno 1954, p. 23.

3 PAUWELS, Le.s Franciscaines et l'Immaculée Conception; in BALDUCCI, cit., p.23.

4 D. SCARAMUZZI, Il pensiero di Giovanni Duns Scoto nel Mezzogiorno d'Italia, p.104; in BALDUCCI, cit, p. 23 e seg.

5 G. CAPPELLETTI, Le chiese d'Italia, cit., p. 316.

Cenni di storia locale

di Alessandro Malangone

Si propone lo stralcio di un documento dal titolo "Il Polveracchio", che descrive il maestoso monte acernese: «Il Polveracchio per esempio è una montagna che confina con Acerno patria dei due Manzo; gira 24 miglia.



Ha un'altezza tale che la neve vi è eterna, la vegetazione vi è folta in modo che a mezzogiorno vi è il crepuscolo. E vi sono zone dove il piede umano non ha stampato mai un'orma e dove le erbacce, le felci, i rovi vi sono così alti che una banda vi può rimanere nascosta e non esser veduta da un drappello che le passa accanto a due passi; come avvenne in una perlustrazione fatta eseguire dal generale Pernot composta di quattrocento uomini divisi in quaranta drappelli i quali non solo non incontrarono i briganti ma non riuscirono nemmeno ad incontrarsi tra loro!»

Fonte: D'Urso D., Il brigantaggio ad Acerno, Edizioni Ofanto, Salerno 2001.

AGORÀ Acerno esprime le più vive congratulazioni e augura un splendido futuro professionale ai neo

Dott.ssa Irene Cuozzo

Laurea Magistrale in Biologia della Nutrizione di qualità

Dott.ssa Carmela Telese

Laurea in Infermieristica Pediatrica

Dott.ssa Rosaria Apadula

Laurea in Ingegneria Civile per l'ambiente e il Territorio



INDUSTRIA DOLCIARIA

Nuova Santa Rosa

84090 Giffoni Sei Casali - Loc. Malche S.P. 25

tel. 089 80 148 fax 089 881 896

www.nuovasantarosa.com

info@nuovasantarosa.com

RETE EXTRA ORTOPEDICA



di Nicola Di Ruccio

P. Iva 0388000 065 2

Via Vella - 84042 ACERNO (SA) Tel. e Fax 089 869237 - Ab. 089 869131
Cell. 339 7776712 - www.conilreti.com E-mail: conil.reti@tiscali.it



AGORÀ Acerno (distr. gratuita)

Periodico culturale e di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

www.juppavitale.it

Iscritto al Registro Stampa Tribunale di Salerno N. 32/2009 - anno 6

Direttore responsabile Dott. Salvatore Telese - Via Montella, 30 - Acerno

REDAZIONE:

Stanislao Cuozzo, Alba Zottoli, e Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli

Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA



Stevia : dal passato al futuro di Patrizia Capuano

Dopo essere stato vietato in Usa e in Europa, torna in commercio un dolcificante naturale estratto da una pianta sudamericana: la stevia

La STEVIA è una pianta erbacea perenne della famiglia dei crisantemi (Asteraceae) che cresce, allo stato selvatico, in piccoli cespugli su terreni sabbiosi ed in montagna. È originaria di una zona a cavallo del confine tra il Paraguay ed il Brasile ed in piena maturazione raggiunge gli 80 cm di altezza. Ha foglie verdi di forma oblunga con il bordo leggermente seghettato e fiori molto piccoli di colore bianco. Già nell'antichità STEVIA è stata usata dagli indiani per dolcificare bevande, ma per l'Europa l'ufficializzazione arriva solo con lo scienziato naturalista paraguaiano Antonio Bertoni che ne attesta, per la prima volta, l'uso da parte di tribù indigene nel 1887. Ancora oggi a Rio De Janeiro si sta continuando a studiare l'uso della STEVIA che viene considerata il dolcificante del futuro; nella città di Birigui la pianta è talmente popolare che il tè fatto con le foglie di STEVIA si trova in tutti i bar e ristoranti e si dolcificano con la STEVIA i succhi di frutta, i frappè, il latte ed i caffè. In questa piccola città si parla molto del "miracolo della STEVIA" e dei risultati positivi che ne sono derivati nei casi di diabete, ipertensione e infezioni varie. Nel 1991, la FDA ha bandito la stevia dal commercio e dal consumo. L'Europa nel 1999 si accoda mettendo al bando tutti i derivati della pianta, compresi gli edulcoranti glicosidi-steviolici. In alcuni paesi s'è continuato a usarla tranquillamente: qui in Europa, in Svizzera nelle farmacie è rimasto in vendita lo Steviasol, in soluzione alcolica: una boccettina di vetro con contagocce, una goccia del quale basta a dolcificare una tazza di caffè americano. Non di più: ha un effetto talmente potente da poter stomacare. Non più di una goccia per ogni tazza di caffè. Oggi, dopo venticinque anni di oblio, di cibi light e bevande a zero calorie piene di dolcificanti artificiali come saccarina e ciclamato, aspartame e acesulfame-k, il 14 novembre 2011 anche nei paesi dell'Unione Europea è stato ri-autorizzato l'uso della stevia. La Commissione europea ne permette l'uso come dolcificante a partire dal 2 dicembre 2011, dopo un primo parere positivo da parte

dell'Efsa, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare.



La si potrà utilizzare al posto dello zucchero ed eventualmente e coltivarla. Negli Stati Uniti no, per m a n e l'ostracismo da parte della Food and

Drug Administration che ne ammette l'uso esclusivamente come integratore dietetico ma non come dolcificante, ingrediente o additivo.

I pregi della stevia rispetto allo zucchero bianco e ai dolcificanti artificiali sono molteplici: è del tutto insapore, è potente, non è cancerogena né influisce negativamente sul funzionamento dei reni, non altera il livello di zuccheri nel sangue, non causa picco glicemico quindi non è fattore predisponente al diabete, è del tutto priva di calorie, non provoca carie, è del tutto naturale. Per cui la STEVIA è anche un eccezionale coadiuvante nei programmi di dimagrimento poiché non contiene calorie e riduce il desiderio di assunzione di dolci ed alimenti grassi. La sensazione di fame risulta ridotta quando vengono prese 10/15 gocce di concentrato 20 minuti prima dei pasti in quanto la STEVIA regola i meccanismi della fame determinando un senso di sazietà e, quindi, inducendo il soggetto a mangiare di meno. Altri benefici nell'impiego della STEVIA nella dieta giornaliera sono il miglioramento della digestione e delle funzioni gastrointestinali, nonché la riduzione nel desiderio del tabacco e delle bevande alcoliche.

Il corpo umano non metabolizza i glucosidi, per cui l'organismo non assorbe calorie dalla STEVIA.



Via Roma - ACERNO (SA) ITALIA
Tel. 339 6277785 - 333 7340879
www.boniellosaponi.it
E-mail: info@boniellosaponi.it

Curiosità di Alessandro Malangone

La tradizione che il ferro di cavallo sia un portafortuna trae origine dai tempi in cui gli uomini erano divisi in nobili cavalieri e poveri contadini.



Le classi sociali erano ben precise. Succedeva che i poveri contadini stavano nelle loro misere dimore e vedevano sfrecciare i cavalieri avvolti nei loro splendidi mantelli, equipaggiati di speroni e corazza. Il contadino li ammirava da lontano, ma se il cavallo del cavaliere perdeva un ferro allora il cavaliere era costretto a fermarsi e il contadino poteva dargli una mano e rimediare così qualche moneta in cambio dell'aiuto prestato. Ecco perché il ferro di cavallo diventa un portafortuna solo se trovato per strada e poi appeso sulla porta di casa.

TUBIUOLO di Italo Cappetta

Onoranze Funebri

338 2845950 - Acerno (SA)

Rubrica Fotografica

a cura di Nicola Zottoli

Foto inviata da Donato Cerasuolo



Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.

Scendi in piazza.

Porta su **AGORÀ Acerno** le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito:
www.juppavitale.it

Canti popolari di Acerno

da "Scritti" di Alfonso Potolichio

**VOGLIU CANTARE E SI
NUN CANTU MORU**

Vogliu cantare e si nun cantu moru.

E si nun cantu, me sentu murire.

Vogliu cacciare 'stu felenu fore,

Mme sparagnasse accuna malatia

Tessera Soci 2012

Foto: Nicola Zottoli



Associazione Culturale Musicale
"Juppa Vitale"
Acerno (Sa)